

NOTE DI LETTURA

ARTE

a cura di Andrea Muzzi

Grati a Maria “nunziata”. Memorie e devozione alla Santissima Annunziata di Firenze nel ricordo dei fedeli, catalogo della mostra (Firenze, convento della Santissima Annunziata 5-28 giugno 2017) a cura di Dora Liscia Bemporad e Emanuele M. Cattarossi, Poggibonsi (Siena), Nencini 2017, pp. 312, € 35,00.

Il Chiostrino dei voti, all’ingresso della chiesa della Santissima Annunziata, casa madre dell’Ordine dei Servi di Maria promotore della mostra, conserva una serie di affreschi che hanno costituito il punto focale della prima Maniera fiorentina, ovvero le opere di coloro che raccolsero e fusero nei primi decenni del Cinquecento la lezione dei tre grandi: Leonardo, Michelangelo e Raffaello. Guardando *I miracoli di San Filippo Benizi* (al quale, protagonista dell’Ordine, sono dedicate due sezioni della mostra) e *Il corteo dei Magi* di Andrea del Sarto, *L’assunzione* di Rosso Fiorentino e *La Visitazione della Vergine* di Pontormo, nonché con ruolo minore *Lo Sposalizio della Vergine* del Franciabigio, la presenza-assenza (presenza nel nome e assenza reale) dei Voti al disotto degli affreschi, ove si trovavano un tempo è un dato di fatto. Il Nome è diventato celebre per la Storia, ma gli oggetti, immagini ed altro che i fedeli donarono per ringraziamento e testimonianza di una grazia ricevuta alla *Nunziata* non sono più lì e si possono vedere, probabilmente piuttosto diradati, all’interno della chiesa vicino al mirabile tempietto di Michelozzo che racchiude la trecentesca immagine ‘prodigiosa’ della *Annunciazione*. È un merito quindi degli organizzatori della mostra e dei curatori del catalogo, aver dedicato un lavoro agli *ex voto* che caratterizzarono con la loro presenza sia la chiesa della Santissima Annunziata che tante altre ancora. Sembra che il concetto stesso di «grazia ricevuta», sebbene sicuramente resistente e attivo presso tanti fedeli (e aggiungerei: e non), è sensibilmente meno presente nella nostra quotidianità laica e probabilmente ignoto alle più giovani generazioni. La mostra nasce nel solco di altre iniziative dedicate negli anni passati alle

varie forme in cui si è concretizzata nei secoli la devozione cristiana a Firenze: *Sacri Splendori. Il tesoro della "Cappella delle reliquie"* in Palazzo Pitti al Museo degli Argenti, *L'altra metà del cielo. Sante e devozione privata nelle grandi famiglie fiorentine nei secoli XVII-XIX* (Museo di Casa Martelli) e infine *Nel segno dei Medici. Tesori sacri della devozione granducale* (Museo delle Cappelle medicee). Sono state manifestazioni dedicate nel 2014 e nel 2015 alle pratiche devozionali 'nobili', mentre invece solitamente i voti, e così quelli della Santissima Annunziata, non erano così socialmente specializzati e riguardavano una fascia sociale molto più ampia comprendendo quindi dalle opere più raffinate ad oggetti che colpiscono per *naïveté*, diventati a loro volta, in un passato più recente, molto ricercati dai collezionisti, e che sono distintivi di un genere ormai per antonomasia riferimento ad una narrazione efficace, diretta e senza tanto studio; son quasi delle 'imprese' devozionali dove, a differenza delle 'imprese' più conosciute (ad esempio «le pale» della Crusca), nelle quali la rappresentazione, quasi come in un rebus, è affiancata ad un motto, e l'immagine è sempre connessa ad una scritta esplicativa che evita di poter confondere il fatto narrato (diciamo pure l'evento miracoloso) capitato al committente con ciò che è occorso ad altra persona fortunata, un distinguo utile per ridefinire il rapporto fra miracolato e, in questo caso, la Madonna dopo che è avvenuto eventualmente senza testimoni.

La prima sezione della mostra è dedicata a tele dipinte *ex-voto* fra le quali si evidenziano per qualità (sfuggendo quindi ai caratteri costitutivi del genere) la più bella, scelta per questo come copertina del volume, *Giovanni affogando viene liberato visibilmente dalla Beata Vergine Annunziata* di Iacopo Vignali (1657-1658), e *Fra Mansueto fiorentino servita, rovinatogli addosso un muro, invoca la S.S. Annunziata e n'esce illeso, a dì 2 giugno 1694* di Giovanni Camillo Sagrestani (schede di Francesca Cecchi) che lo realizzò, come risulta dai documenti entro l'anno successivo a quello del fatto, segno che il nostro servita graziato lo commissionò celermente come deve essere per tal genere di manufatto. La seconda sezione tratta sempre di pittura ma riguarda un diverso formato: le tavolette *ex-voto* che, pur essendo spesso di gustosissima fattura, si avvicinano come si diceva ai caratteri più noti del gusto P.G.R. A questo punto dobbiamo notare, per completezza storica, che dopo alcuni aneddoti tragici narrati (caduta nel pozzo, incidente domestico) la fatalità spesso si concentra in incidenti stradali. Siamo verso la fine del Settecento, e oltre, e ci imbattiamo, a riprova di uno sviluppo della viabilità insospettabile nelle altre immagini del tempo, in cocchieri e cavalieri caduti, calessi rovesciati e postali che travolgono sfortunati. Un carattere diverso mostra invece la tavoletta dipinta da Carlo Brighenti del 1838. Qui vediamo infatti un incidente occorso in mare ad un gruppo di malcapitati, dove l'esempio 'alto' preso a modello compositivo, a ben guardare, è tratto dalla *Zattera*

della Medusa di Géricault, uno dei quadri che, vent'anni prima circa, più di altri ha segnato l'avvio del Romanticismo. Le schede delle opere sono redatte con completezza e così troviamo nel corpo del testo redatto da Gina Berni anche questo fondamentale riferimento. Le altre sezioni completano doverosamente la rassegna con inventari e registri dove troviamo annotati gli argenti regalati alla Nunziata dal Quattrocento in avanti. Sono documenti che contengono con dovizia di particolari materiale utile per lo studioso del costume e della oreficeria, così come le stampe e le incisioni completano una storia mai conclusa di affezione e gratitudine ad una immagine di Madonna molto venerata nella chiesa della Santissima Annunziata.

ANDREA MUZZI